

Informazioni di background sui paesi oggetto dell'azione

ARABIA SAUDITA

Capo di Stato e di governo: re Abdullah Bin 'Abdul 'Aziz Al-Saud

Pena di morte: mantenitore

Popolazione: 25,3 milioni

Speranza di vita: 72,2 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 26/17‰

Alfabetizzazione adulti: 82,9 %

La pena di morte ha continuato a essere ampiamente comminata al termine di processi sommari e segreti. Raramente gli imputati hanno accesso all'assistenza di un legale, e possono essere condannati anche sulla base di semplici confessioni estorte sotto coercizione o con l'inganno. Come negli anni precedenti, la pena di morte ha continuato a essere applicata in maniera discriminatoria contro le persone povere, tra cui molti lavoratori migranti provenienti da Africa e Asia, e donne. Ad aprile, Amnesty International ha ricevuto un filmato ripreso in segreto della decapitazione pubblica di un cittadino giordano condannato per reati di droga.

Almeno 102 tra uomini e donne, tra cui 39 cittadini stranieri, sono stati messi a morte nel corso dell'anno. Molti di loro erano stati condannati alla pena capitale per crimini non violenti, come reati di droga, "sodomia", blasfemia e apostasia. La maggior parte delle esecuzioni sono state pubbliche.

*A gennaio, i genitori di Moeid bin Hussein Hakami, decapitato nel 2007, hanno preso la singolare e coraggiosa decisione di sporgere denuncia contro le autorità per l'esecuzione del figlio. Il ragazzo aveva 13 anni all'epoca del reato, e 16 anni quando fu decapitato. Secondo rapporti, i genitori non erano stati informati preventivamente dell'esecuzione del figlio, e non erano stati messi a conoscenza del luogo di sepoltura.

*A febbraio, cinque giovani sono stati condannati a morte a Medina per una serie di rapine e aggressioni, reati che il giudice ha ritenuto costituire «corruzione sulla terra». Tutti gli imputati erano stati detenuti incommunicado dopo il loro arresto nel 2004, e secondo fonti avevano confessato in seguito alle percosse subite. Due di loro, Sultan Bin Sulayman Bin Muslim al-Muwallad, cittadino saudita, e 'Issa Bin Muhammad 'Umar Muhammad, cittadino del Ciad, avevano 17 anni all'epoca dei presunti reati.

*A febbraio, una corte ha preso in esame l'appello di Rizana Nafeek, una collaboratrice domestica dello Sri Lanka, condannata a morte per un omicidio nel 2005 quando aveva 17 anni. L'esito dell'appello non è stato reso noto.

*Ad aprile, Sultan Kohail, un ragazzo di 17 anni, è stato condannato a 200 frustate e a un anno di carcere da un tribunale senza giurisdizione per imporre la pena di morte. L'incriminazione era sorta in seguito alla morte di un ragazzo durante un episodio di rissa tra compagni di scuola. In seguito ad appello, il caso è stato trasferito presso un altro tribunale, il quale tuttavia aveva in precedenza processato il fratello maggiore dell'imputato per gli stessi capi d'accusa, condannandolo a morte. Il fatto ha suscitato timori che Sultan Kohail potesse essere a sua volta condannato a morte, sebbene fosse minorenni all'epoca del reato.

A dicembre, l'Arabia Saudita ha votato contro una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una moratoria mondiale sulle esecuzioni.

- Rapporto annuale completo

<http://www.amnesty.it/Rapporto-Annuale-2009/Arabia-Saudita.html>

Aggiornamenti e rapporti

Dall'inizio del 2009, almeno 44 persone sono state messe a morte nel paese, tra cui almeno due minorenni.

Per maggiori informazioni consultare:

Saudi Arabia: Affront to Justice: Death Penalty in Saudi Arabia (Index: MDE 23/027/2008), 14 October 2008

<http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/report/saudi-arabia-executions-target-foreign-nationals-20081014>

Man beheaded and crucified in Saudi Arabia, 1 June 2009

<http://www.amnesty.org/en/news-and-updates/news/man-beheaded-and-crucified-saudi-arabia-20090601>

IRAN

Capo di Stato: leader della Repubblica islamica dell'Iran: ayatollah Sayed 'Ali Khamenei

Capo del governo: presidente dott. Mahmoud Ahmadinejad

Pena di morte: mantenitore

Popolazione: 72,2 milioni

Speranza di vita: 70,2 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 35/34‰

Alfabetizzazione adulti: 82,4%

Sono state eseguite le condanne a morte di almeno 346 persone, compresi otto condannati minorenni, i quali avevano meno di 18 anni al momento del reato. Si ritiene che la cifra complessiva sia maggiore, in quanto le autorità limitano la diffusione di notizie riguardanti le esecuzioni. Queste hanno avuto luogo per una vasta gamma di reati, tra cui omicidio, stupro, traffico di droga e corruzione. Almeno 133 condannati minorenni erano in attesa di esecuzione in violazione del diritto internazionale. Molti difensori dei diritti umani hanno condotto campagne per porre fine a questa pratica. Le autorità hanno cercato di giustificare le esecuzioni per omicidio motivandole con il fatto che si trattava di *qesas* (risarcimento), piuttosto che *'edam* (esecuzione), una distinzione non riconosciuta dal diritto internazionale sui diritti umani. A gennaio, una nuova legge ha introdotto la pena di morte o la fustigazione per la produzione di video pornografici, e una proposta per prevedere la pena capitale per il reato di "apostasia" è stata dibattuta in Parlamento, ma a fine anno non era stata ancora promulgata.

A gennaio, il capo della magistratura ha ordinato di porre fine alle esecuzioni in pubblico per la maggior parte dei casi e ad agosto funzionari della giustizia hanno affermato che le esecuzioni per lapidazione erano state sospese, sebbene a fine anno fossero almeno 10 le persone condannate a morire lapidate che si trovavano ancora nel braccio della morte e due uomini siano stati lapidati nel mese di dicembre.

A dicembre l'Iran ha votato contro una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una moratoria mondiale sulle esecuzioni.

- Rapporto annuale completo

<http://www.amnesty.it/Rapporto-Annuale-2009/Iran.html>

Aggiornamenti e rapporti

Dall'inizio del 2009, almeno 330 persone sono state messe a morte nel paese, tra cui almeno tre minorenni.

Per ulteriori informazioni consultare:

Iran: The last executioner of children, June 2007

<http://web.amnesty.org/library/index/engmde130592007>

SUDAN

Capo di Stato e di governo: Omar Hassan Ahmed Al Bashir

Pena di morte: mantenitore

Popolazione: 39,4 milioni

Speranza di vita: 57,4 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 110/96‰.

Alfabetizzazione adulti: 60.9%

I tribunali hanno continuato a comminare sentenze di morte, anche nei confronti di donne e minorenni al di sotto dei 18 anni di età.

La legge sull'infanzia del 2004 è stata riveduta dalla commissione per le riforme legislative ed è stata rinviata al Consiglio di gabinetto per ulteriore revisione. La legge emendata ridefinisce il minorenne come una persona al di sotto dei 18 anni di età ed eleva l'età della responsabilità penale a 18 anni. Tuttavia, in attesa della sua promulgazione, la legge sull'infanzia del 2004 è rimasta in vigore, ponendo i minorenni al di sotto dei 18 anni a rischio di pene degradanti e inumane, compresa la pena di morte nel caso in cui essi dimostrino "tratti di maturità" fisica nel momento in cui commettono un reato penale.

In seguito all'attacco del JEM a Omdurman, il *Chief Justice* [in Sudan «giudice presidente della Corte Suprema e presidente del Consiglio superiore della magistratura», ndt] ha istituito cinque tribunali speciali anti-terrorismo, nell'ambito di una prima applicazione della legge sull'anti-terrorismo promulgata nel 2001. I tribunali speciali hanno inizialmente avviato i processi a carico di 37 soggetti di cui è noto il nome. Più di 50 imputati sono comparsi di fronte ai suddetti tribunali nei mesi di giugno, luglio e agosto. Complessivamente erano 109 i soggetti per cui era stato fissato il processo innanzi ai tribunali speciali.

Alla fine di agosto, erano 50 i soggetti condannati a morte da questi tribunali a seguito di processi iniqui. Questi non avevano rispettato gli standard internazionali di equità processuale sotto diversi profili. Ad alcuni imputati è stato concesso di incontrare per la prima volta i loro avvocati soltanto dopo che era iniziato il processo a loro carico mentre altri sono stati giudicati colpevoli sulla base di confessioni ottenute sotto tortura.

Alcuni avvocati, per lo più membri dell'Ordine degli avvocati del Darfur, si sono organizzati in collegi di difesa offrendo assistenza legale come volontari a coloro che si trovavano sotto processo davanti ai suddetti tribunali. Questi avvocati hanno presentato appello alla Corte Costituzionale, contestando la costituzionalità dei tribunali anti-terrorismo. Il loro ricorso è stato respinto.

Dopo il pronunciamento delle condanne a morte, gli avvocati hanno presentato appello contro il verdetto e le sentenze. A fine anno la Corte d'appello speciale non si era ancora espressa in merito alle istanze di appello.

*Il 22 maggio, Al Tayeb Ali Ahmed Abdel Rahman è stato messo a morte per ordine della Corte Costituzionale, tre ore dopo che la sua famiglia e il suo avvocato erano stati informati che sarebbe stata eseguita la sentenza di morte. Al Tayeb era stato condannato a morte da un Tribunale speciale a El Fasher il 27 gennaio 2004, al termine di un processo iniquo in cui non gli era stata garantita l'assistenza di un legale. La sua sentenza di condanna era stata tuttavia confermata dalla Corte Costituzionale. Ex membro dell'Esercito di liberazione sudanese (SLA) (Fazione Mini Minawi), egli era stato giudicato colpevole di partecipazione agli attacchi compiuti dallo SLA, compreso l'attentato all'aeroporto di El Fasher del 2003. La Corte Costituzionale ha rigettato un appello presentato alcune ore prima della sua esecuzione. Mini Minawi, divenuto consigliere del presidente, aveva chiesto l'amnistia per Al Tayeb secondo i termini stabiliti dall'Accordo di pace per il Darfur, ma la sua richiesta non era stata presa in considerazione.

A dicembre il Sudan ha votato contro una risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per una moratoria mondiale sulle esecuzioni.

- Rapporto annuale completo

<http://www.amnesty.it/Rapporto-Annuale-2009/Sudan.html>

Aggiornamenti

Dall'inizio del 2009, almeno nove persone sono state messe a morte nel paese.

YEMEN

Capo di Stato: 'Ali Abdullah Saleh

Capo del governo: Ali Mohammed Megawar

Pena di morte: mantentore

Popolazione: 23,1 milioni

Speranza di vita: 61,5 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 83/72‰

Alfabetizzazione adulti: 54,1%

Almeno 13 persone sono state messe a morte e il braccio della morte contava centinaia di prigionieri. Tra questi vi erano persone affette da disabilità mentale o di altro tipo e minorenni. Imputati con difficoltà uditive sono stati condannati senza che fosse loro accordato il servizio di interpretazione del linguaggio dei segni.

*Walid Haykal, condannato a morte per un omicidio commesso quando aveva 16 anni, è rimasto nel braccio della morte. La sua sentenza aveva esaurito tutti i gradi di appello ed era in attesa di ratifica da parte del presidente.

- Rapporto annuale completo

<http://www.amnesty.it/Rapporto-Annuale-2009/Yemen.html>

Aggiornamenti

Dall'inizio del 2009, almeno nove persone sono state messe a morte nel paese.